



DOMENICA DI PASQUA «RISURREZIONE DEL SIGNORE»

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

1. Per antichissima tradizione questa è la notte di veglia in onore del Signore (Es 12, 42), cosicché i fedeli, secondo l'ammonizione del Vangelo (Lc 12, 35-37), portando in mano le lampade accese, sono simili a coloro che attendono il ritorno del Signore, in modo che, quando verrà, li trovi ancora vigilanti e li faccia sedere alla sua mensa.
2. La Veglia di questa notte, che è la più importante e la più nobile tra tutte le solennità, è unica in ogni chiesa. Così, dunque, viene ordinata: dopo il lucernario e il preconio pasquale (che costituiscono la prima parte di questa Veglia), la santa Chiesa medita le meraviglie che il Signore Dio fece fin dall'inizio per il suo popolo, confidando nella sua parola e nella sua promessa (seconda parte o Liturgia della Parola), fino al momento in cui, avvicinandosi il giorno della risurrezione, con i nuovi membri rigenerati nel Battesimo (terza parte), viene invitata alla mensa che il Signore ha preparato per il suo popolo, memoriale della sua morte e risurrezione, finché egli venga (quarta parte).
3. L'intera celebrazione della Veglia Pasquale deve svolgersi durante la notte, così che non inizi prima che scenda la notte e si concluda prima dell'alba della domenica.
4. La Messa della Veglia, anche se si celebra prima della mezzanotte, è la Messa pasquale della domenica di Risurrezione.
5. Chi partecipa alla Messa della notte, può comunicarsi una seconda volta nella Messa del giorno. Chi celebra o concelebra la Messa della notte, può celebrare o concelebrare alla Messa del giorno.

La Veglia Pasquale prende il posto dell'Ufficio delle letture.

6. Di norma il sacerdote sia assistito dal diacono. In sua assenza, i compiti del suo ordine siano svolti dal sacerdote celebrante o da un concelebrante, ad eccezione di quanto stabilito di volta in volta. Il sacerdote e il diacono indossano le vesti di colore bianco, come per la Messa.
7. Siano preparate le candele per tutti coloro che partecipano alla Veglia. Le luci della chiesa vengono spente.

PRIMA PARTE:

SOLENNI INIZIO DELLA VEGLIA O LUCERNARIO

BENEDIZIONE DEL FUOCO E PREPARAZIONE DEL CERO

8. In un luogo adatto, fuori dalla chiesa, si prepara un fuoco che divampi. Quando il popolo è radunato, viene il sacerdote con i ministri, uno dei quali porta il cero pasquale. Non si portano né la croce astile né i ceri. Dove invece non si può accendere il fuoco fuori dalla chiesa, il rito si svolge come indicato al n. 13.

9. Il sacerdote introduce brevemente la veglia notturna con queste o con altre simili parole:

Fratelli e sorelle, in questa santissima notte,

nella quale il Signore nostro Gesù Cristo

è passato dalla morte alla vita,

la Chiesa invita i suoi figli sparsi nel mondo a raccogliersi
per vegliare e pregare.

Rivivremo la Pasqua del Signore

nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai Sacramenti:

Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare
alla sua vittoria sulla morte e di vivere con lui in Dio Padre.

10. Quindi il sacerdote, con le braccia allargate, benedice il fuoco, dicendo:

Preghiamo.

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio
ci hai comunicato la fiamma viva del tuo fulgore,
benedici ✠ questo fuoco nuovo
e, mediante le feste pasquali,
accendi in noi il desiderio del cielo,
perché, rinnovati nello spirito,
possiamo giungere alla festa dello splendore eterno.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

11. Benedetto il nuovo fuoco, uno dei ministri porta il cero pasquale davanti al sacerdote che, con uno stilo, vi incide una croce. Quindi traccia al di sopra di essa in alto la lettera greca A (alfa), sotto in basso la lettera Ω (omega) e tra i bracci della croce le quattro cifre per indicare l'anno corrente, dicendo nel frattempo:

1. Cristo ieri e oggi

(incide l'asta verticale);

2. Principio e Fine

(incide l'asta orizzontale);

3. Alfa

(incide sopra l'asta verticale la lettera A);

4. e Omega.

(incide sotto l'asta verticale la lettera Ω).

5. A lui appartengono il tempo

(incide la prima cifra dell'anno corrente nell'angolo superiore sinistro della croce);

6. e i secoli.

(incide la seconda cifra dell'anno corrente nell'angolo superiore destro della croce);

7. A lui la gloria e il potere

(incide la terza cifra dell'anno corrente nell'angolo inferiore sinistro della croce);

8. per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(incide la quarta cifra dell'anno corrente nell'angolo inferiore destro della croce).

A
2 O
2 O
Ω

12. Completata l'incisione della croce e gli altri segni, il sacerdote può infiggere i cinque grani d'incenso nel cero, in forma di croce, dicendo nel frattempo:

1. Per mezzo delle sue sante piaghe

2. gloriose

3. ci protegga

4. e ci custodisca

5. Cristo Signore. Amen.

1
4 2 5
3

13. Dove, a causa di difficoltà, non è possibile accendere un fuoco che divampi, la benedizione del fuoco si adatta alla situazione. Quando il popolo si è radunato in chiesa come di consueto, il sacerdote con i ministri, portando il cero pasquale, va all'ingresso della chiesa. Il popolo, per quanto è possibile, si volge verso il sacerdote. Dopo la monizione, come sopra al n. 9, si benedice il fuoco e si prepara il cero come ai nn. 10-12.

Quanto è descritto sopra ai nn. 11-12 può essere fatto tutto o in parte, secondo le diverse situazioni pastorali.

14. Dal nuovo fuoco il sacerdote accende il cero pasquale, dicendo:

La luce di Cristo che risorge glorioso
disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

PROCESSIONE

Acceso il cero, uno dei ministri prende dei carboni ardenti dal fuoco e li pone nel turibolo; il sacerdote, dunque, infonde l'incenso. Il diacono o, in sua assenza, un altro ministro idoneo, prende il cero pasquale e si ordina la processione. Il turiferario con il turibolo fumigante procede davanti al diacono o al ministro che porta il cero pasquale. Seguono il sacerdote con i ministri e i fedeli, i quali tengono in mano delle candele spente.

All'ingresso della chiesa, il diacono, fermandosi e alzando il cero, canta:

La luce di Cristo. Oppure: Cristo luce del mondo.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio.

Il sacerdote accende la sua candela dal cero pasquale.

15. Quindi il diacono avanza fino alla metà della chiesa e qui, stando fermo, alza il cero e canta di nuovo:

La luce di Cristo. Oppure: Cristo luce del mondo.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio.

Tutti accendono la loro candela dal cero pasquale e avanzano.

16. Quando arriva davanti all'altare, il diacono, stando fermo verso il popolo, alza il cero e per la terza volta canta:

La luce di Cristo. Oppure: Cristo luce del mondo.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio.

Poi il diacono depone il cero pasquale sopra un grande candeliere preparato vicino all'ambone o in mezzo al presbiterio mentre si accendono le luci della chiesa, ad eccezione delle candele dell'altare.

PRECONIO PASQUALE

17. Arrivato all'altare, il sacerdote va alla sede, consegna la candela a un ministro, infonde e benedice l'incenso come per il Vangelo nella Messa. Il diacono si reca dal sacerdote e, dicendo: Benedicimi, o padre, chiede e riceve la benedizione dal sacerdote, che dice sottovoce:

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra
perché tu possa proclamare degnamente
il suo annuncio pasquale:
nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo.

Il diacono risponde: Amen.

Questa benedizione si omette se il preconio è proclamato da chi non sia diacono.

18. Il diacono, incensati il libro e il cero, proclama il preconio pasquale dall'ambone o dal pulpito, mentre tutti stanno in piedi e tengono in mano le candele accese.

In assenza del diacono, il preconio pasquale può essere proclamato dallo stesso sacerdote o da un altro sacerdote concelebrante. Il cantore laico, che per necessità proclama il preconio, omette le parole *E voi, fratelli carissimi fino alla fine dell'introduzione, come pure il saluto* Il Signore sia con voi.

Il preconio può anche essere proclamato nella forma breve (p. 175).

Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.

Gioisca la terra inondata da così grande splendore:
la luce del Re eterno
ha vinto le tenebre del mondo.

Gioisca la madre Chiesa,
splendente della gloria del suo Signore,
e questo tempio tutto risuoni
per le acclamazioni del popolo in festa.

[E voi, fratelli carissimi,
qui radunati nella solare chiarezza di questa nuova luce,
invocate con me la misericordia di Dio onnipotente.
Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito,
nel numero dei suoi ministri, irradi il suo mirabile fulgore,
perché sia piena e perfetta la lode di questo cero.

Y. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.]

Y. In alto i nostri cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

Y. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta
esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo,
e con il sangue sparso per la nostra salvezza
ha cancellato la condanna della colpa antica.

Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello,
che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai liberato i figli d'Israele, nostri padri,
dalla schiavitù dell'Egitto,
e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.

Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,
li consacra all'amore del Padre
e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore dal sepolcro.

Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti.
O immensità del tuo amore per noi!
O inestimabile segno di bontà:
per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!

Davvero era necessario il peccato di Adamo,
che è stato distrutto con la morte del Cristo.
Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!

O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere
il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.
Di questa notte è stato scritto:
la notte splenderà come il giorno,
e sarà fonte di luce per la mia delizia.

Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,
lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori,
la gioia agli afflitti.
Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti,
promuove la concordia e la pace.

O notte veramente gloriosa,
che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode,
che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri
nella solenne liturgia del cero,
frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

Riconosciamo nella colonna dell'Esodo
gli antichi presagi di questo lume pasquale,
che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.
Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo vivo splendore,
ma si accresce nel consumarsi della cera
che l'ape madre ha prodotto
per alimentare questa preziosa lampada.

Ti preghiamo, dunque, o Signore, che questo cero,
offerto in onore del tuo nome
per illuminare l'oscurità di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave,
si confonda con le stelle del cielo.
Lo trovi acceso la stella del mattino,
quella stella che non conosce tramonto:
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena
e vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Preconio pasquale in forma breve

Esulti il coro degli angeli,
 esulti l'assemblea celeste:
 un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.

Gioisca la terra inondata da così grande splendore:
 la luce del Re eterno
 ha vinto le tenebre del mondo.

Gioisca la madre Chiesa,
 splendente della gloria del suo Signore,
 e questo tempio tutto risuoni
 per le acclamazioni del popolo in festa.

[*Y.* Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.]

Y. In alto i nostri cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

Y. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta
 esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,
 e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,
 e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo,
 e con il sangue sparso per la nostra salvezza
 ha cancellato la condanna della colpa antica.

Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello,
 che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai liberato i figli d'Israele, nostri padri,
 dalla schiavitù dell'Egitto,
 e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato
 con lo splendore della colonna di fuoco.

Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
 dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,
 li consacra all'amore del Padre
 e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro.

O immensità del tuo amore per noi!
O inestimabile segno di bontà:
per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!

Davvero era necessario il peccato di Adamo,
che è stato distrutto con la morte del Cristo.
Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!

Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,
lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori,
la gioia agli afflitti.

O notte veramente gloriosa,
che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode,
che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri
nella solenne liturgia del cero,
frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

Ti preghiamo, dunque, o Signore, che questo cero,
offerto in onore del tuo nome
per illuminare l'oscurità di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave,
si confonda con le stelle del cielo.
Lo trovi acceso la stella del mattino,
quella stella che non conosce tramonto:
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena
e vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

SECONDA PARTE: LITURGIA DELLA PAROLA

19. In questa Veglia, madre di tutte le veglie (Agostino, *Sermo* 219), vengono proposte nove letture: sette dall'Antico Testamento e due dal Nuovo (Epistola e Vangelo). Quando è possibile, si leggono tutte, secondo l'indole della Veglia che esige una certa durata.

20. Se gravi circostanze pastorali lo richiedono, si può diminuire il numero delle letture dall'Antico Testamento; tuttavia si tenga sempre presente che la lettura della parola di Dio è parte fondamentale della Veglia Pasquale. Si leggano almeno tre letture tratte dall'Antico Testamento, sia dalla Legge che dai Profeti, e si cantino i rispettivi Salmi responsoriali. Non si ometta mai la lettura del cap. 14 dell'Esodo con il suo cantico.

21. Deposte le candele, tutti si siedono. Prima di iniziare le letture, il sacerdote esorta il popolo con queste o con altre simili parole:

Fratelli e sorelle, dopo il solenne inizio della Veglia,
ascoltiamo con cuore sereno la parola di Dio.
Meditiamo come nell'antica alleanza Dio ha salvato il suo popolo
e nella pienezza dei tempi ha mandato a noi
il suo Figlio come redentore.
Preghiamo perché Dio, nostro Padre, porti a compimento
quest'opera di salvezza realizzata nella Pasqua.

22. Seguono le letture. Il lettore si reca all'ambone e proclama la lettura. Quindi il salmista o il cantore esegue il salmo, mentre il popolo risponde con il ritornello. Poi tutti si alzano, il sacerdote dice: Preghiamo e, dopo che tutti hanno pregato per qualche momento in silenzio, dice l'orazione corrispondente alla lettura.

Al posto del salmo responsoriale si può osservare un momento di sacro silenzio, tralasciando, in questo caso, la pausa dopo Preghiamo.

ORAZIONI DOPO LE LETTURE

23. Dopo la prima lettura (La creazione: Gen 1, 1-2, 2; oppure 1, 1.26-31) e il salmo (Sal 103 o Sal 32).

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno,
ammirabile in tutte le opere del tuo amore,
illumina i figli da te redenti
perché comprendano che,
se fu grande all'inizio la creazione del mondo,
ben più grande, nella pienezza dei tempi,
fu l'opera della nostra redenzione,
nel sacrificio pasquale di Cristo Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Oppure (La creazione dell'uomo):

Preghiamo.

O Dio, che in modo mirabile
ci hai creati a tua immagine
e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti,
fa' che resistiamo con la forza dello Spirito
alle seduzioni del peccato,
per giungere alla gioia eterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

24. Dopo la seconda lettura (Il sacrificio di Abramo: Gen 22, 1-18; oppure 22, 1-2.9a.10-13. 15-18) e il salmo (Sal 15).

Preghiamo.

O Dio, Padre dei credenti,
che estendendo a tutti gli uomini il dono dell'adozione filiale
moltiplichi in tutta la terra i tuoi figli,
e nel sacramento pasquale del Battesimo
adempi la promessa fatta ad Abramo
di renderlo padre di tutte le nazioni,
concedi al tuo popolo di rispondere degnamente
alla grazia della tua chiamata.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

25. Dopo la terza lettura (Il passaggio del Mar Rosso: Es 14, 15-15, 1) e il suo cantico (Es 15).

Preghiamo.

O Dio, anche ai nostri giorni
vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi:
ciò che hai fatto con la tua mano potente
per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone,
ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo
per la salvezza di tutti i popoli;
concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo
e partecipi alla dignità del popolo eletto.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Preghiamo.

O Dio, che hai rivelato nella luce della nuova alleanza
il significato degli antichi prodigi
così che il Mar Rosso fosse l'immagine del fonte battesimale
e il popolo liberato dalla schiavitù
prefigurasse il popolo cristiano,
concedi che tutti gli uomini,
mediante la fede, siano resi partecipi del privilegio dei figli d'Israele
e siano rigenerati dal dono del tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

26. Dopo la quarta lettura (La nuova Gerusalemme: Is 54, 5-14) e il salmo (Sal 29).

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, moltiplica a gloria del tuo nome
la discendenza promessa alla fede dei patriarchi
e aumenta il numero dei tuoi figli,
perché la Chiesa veda realizzato il disegno universale di salvezza,
nel quale i nostri padri avevano fermamente sperato.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure un'altra orazione scelta tra quelle che seguono le letture omesse.

27. Dopo la quinta lettura (La salvezza offerta gratuitamente a tutti gli uomini: Is 55, 1-11)
e il cantico (Is 12, 2-6).

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, unica speranza del mondo,
che mediante l'annuncio dei profeti
hai rivelato i misteri che oggi celebriamo,
ravviva la nostra sete di te,
perché soltanto con l'azione del tuo Spirito
possiamo progredire nelle vie del bene.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

28. Dopo la sesta lettura (La fonte della sapienza: Bar 3, 9-15, 32-4, 4) e il salmo (Sal 18).

Preghiamo.

O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa
chiamando nuovi figli da tutte le genti,
custodisci nella tua protezione
coloro che fai rinascere dall'acqua del Battesimo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

29. Dopo la settima lettura (Il cuore nuovo e lo spirito nuovo: Ez 36, 16.17a.18-28) e il salmo (Sal 41-42 o Is 12, 2-6 o Sal 50).

Preghiamo.

O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta,
guarda con amore al mirabile sacramento di tutta la Chiesa
e compi nella pace l'opera dell'umana salvezza
secondo il tuo disegno eterno;
tutto il mondo riconosca e veda
che quanto è distrutto si ricostruisce,
quanto è invecchiato si rinnova,
e tutto ritorna alla sua integrità,
per mezzo di Cristo, che è principio di ogni cosa.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Oppure:

Preghiamo.

O Dio, che nelle pagine dell'Antico e Nuovo Testamento
ci insegni a celebrare il mistero pasquale,
fa' che comprendiamo l'opera della tua misericordia,
perché i doni che oggi riceviamo
confermino in noi la speranza dei beni futuri.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

30. Dopo l'ultima lettura dell'Antico Testamento con il salmo responsoriale e l'orazione corrispondente, si accendono le candele dell'altare e il sacerdote intona l'inno Gloria a Dio, che viene cantato da tutti, mentre si suonano le campane, secondo gli usi locali.

31. Terminato l'inno, il sacerdote dice la colletta, nel modo consueto.

Preghiamo.

O Dio, che illumini questa santissima notte
con la gloria della risurrezione del Signore,
ravviva nella tua Chiesa lo spirito di adozione filiale,
perché, rinnovati nel corpo e nell'anima,
siamo sempre fedeli al tuo servizio.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

32. Quindi il lettore proclama la lettura dell'Apostolo.

33. Letta l'epistola, tutti si alzano e il sacerdote intona solennemente per tre volte l'Alleluia, che tutti ripetono. Se è necessario, il salmista stesso intona l'Alleluia al posto del sacerdote.

Quindi il salmista, o il cantore, canta il Salmo 117, mentre il popolo risponde con l'Alleluia.

34. Il sacerdote infonde l'incenso e benedice il diacono. Al Vangelo non si portano i candelieri, ma soltanto l'incenso.

35. Dopo il Vangelo non si ometta l'omelia, anche se breve.

TERZA PARTE: LITURGIA BATTESIMALE

36. Dopo l'omelia si procede alla Liturgia battesimale. Il sacerdote con i ministri va al fonte battesimale. Se non è possibile, si pone un decoroso bacile con l'acqua nel presbiterio.

37. Se vi sono dei catecumeni, vengono chiamati per nome e presentati dai loro padrini; i bambini vengono portati dai genitori e dai padrini alla presenza della comunità riunita.

38. Quindi, se si fa la processione al battistero o al fonte, si ordina in questo modo: precede il ministro con il cero pasquale, lo seguono i battezzandi con i padrini, quindi i ministri, il diacono e il sacerdote. Durante la processione si cantano le litanie (n. 42). terminate le litanie, il sacerdote pronuncia la monizione (n. 39).

39. Se la Liturgia battesimale ha luogo nel presbiterio, il sacerdote pronuncia subito la monizione introduttiva, con queste o con altre simili parole.

Se ci sono battezzandi:

Fratelli e sorelle,
accompagniamo con preghiera unanime
la gioiosa speranza dei nostri catecumeni,
perché Dio Padre onnipotente nella sua grande misericordia
li guidi al fonte della rigenerazione.

Se si benedice il fonte, ma non ci sono battezzandi:

Fratelli e sorelle,
invochiamo la benedizione di Dio Padre onnipotente
su questo fonte battesimale,
perché coloro che da esso rinasceranno
siano resi in Cristo figli adottivi.

40. Le litanie sono cantate da due cantori, mentre tutti stanno in piedi (come è tradizione per il Tempo Pasquale) e rispondono.

Se invece si svolge la processione al battistero, le litanie si cantano durante il percorso; in questo caso i battezzandi sono chiamati prima della processione, durante la quale dopo il cero pasquale seguono i catecumeni con i padrini, quindi i ministri, il diacono e il sacerdote. La monizione si farà prima della benedizione dell'acqua.

★ Per il canto della benedizione dell'acqua battesimale si può utilizzare la melodia del prefazio (vedi Appendice, p. 1128).

41. Se non ci sono battezzandi e non si benedice il fonte, omesse le litanie, subito si procede alla benedizione dell'acqua (n. 51).

42. Nelle litanie si possono aggiungere alcuni nomi di santi, in particolare il titolare della chiesa o il patrono del luogo e di coloro che devono essere battezzati.

Kýrie, eléison.

oppure:

Signore, pietà.

Christe, eléison.

oppure:

Cristo, pietà.

Kýrie, eléison.

oppure:

Signore, pietà.

Kýrie, eléison.

Signore, pietà.

Christe, eléison.

Cristo, pietà.

Kýrie, eléison.

Signore, pietà.

Noi peccatori ti preghiamo, ascoltaci, Signore.

Se ci sono dei battezzandi:

Dona la grazia
della vita nuova nel Battesimo
a questi tuoi eletti, ascoltaci, Signore.

Se non ci sono dei battezzandi:

Benedici e santifica
con la grazia del tuo Spirito
questo fonte battesimale
da cui nascono i tuoi figli, ascoltaci, Signore.

Gesù, Figlio del Dio vivente, Gesù, Figlio del Dio vivente,
ascolta la nostra supplica. ascolta la nostra supplica.

Se ci sono dei battezzandi, il sacerdote, con le braccia allargate, dice la seguente orazione:

Dio onnipotente ed eterno,
manifesta la tua presenza nei sacramenti del tuo grande amore
e manda lo Spirito di adozione
a ricreare nuovi figli dal fonte battesimale,
perché l'azione del nostro umile ministero
sia resa efficace dalla tua potenza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA BATTESIMALE

43. *Quindi il sacerdote, con le braccia allargate, benedice l'acqua battesimale dicendo la seguente orazione:*

O Dio,
per mezzo dei segni sacramentali
tu operi con invisibile potenza
le meraviglie della salvezza, *
e in molti modi, attraverso i tempi,
hai preparato l'acqua, tua creatura, *
a essere segno del Battesimo. **

Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque
perché contenessero in germe la forza di santificare; *
e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, *
perché, oggi come allora,
l'acqua segnasse la fine del peccato +
e l'inizio della vita nuova. **

Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, *
 facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso, *
 perché fossero immagine +
 del futuro popolo dei battezzati. **

Infine, nella pienezza dei tempi, *
 il tuo Figlio, battezzato da Giovanni
 nell'acqua del Giordano, *
 fu consacrato dallo Spirito Santo; **
 innalzato sulla croce,
 egli versò dal suo fianco sangue e acqua, *
 e, dopo la sua risurrezione, comandò ai discepoli: *
 «Andate, annunciate il Vangelo a tutti i popoli, +
 e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». **

Ora, Padre,
 guarda con amore la tua Chiesa *
 e fa' scaturire per lei +
 la sorgente del Battesimo. **

Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo,
 la grazia del tuo unico Figlio, *
 perché con il sacramento del Battesimo
 l'uomo, fatto a tua immagine,
 sia lavato dalla macchia del peccato, *
 e dall'acqua e dallo Spirito Santo + rinasca come nuova creatura. **

Immergendo, secondo l'opportunità, il cero pasquale nell'acqua una o tre volte, continua:

Discenda, Padre, in quest'acqua, *
 per opera del tuo Figlio, +
 la potenza dello Spirito Santo. **

Tenendo il cero nell'acqua, prosegue:

Tutti coloro che in essa riceveranno il Battesimo, *
 sepolti insieme con Cristo nella morte, +
 con lui risorgano alla vita immortale. **
 Egli è Dio, e vive e regna con te,
 nell'unità dello Spirito Santo, *
 per tutti i secoli dei secoli. **

R/. Amen.

44. *Mentre si toglie il cero dall'acqua, il popolo acclama:*
 Sorgenti delle acque, benedite il Signore:
 lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

45. Conclusa la benedizione dell'acqua battesimale, dopo l'acclamazione del popolo, il sacerdote, stando in piedi, interroga gli adulti o i genitori e i padrini dei bambini, perché esprimano la rinuncia a satana, come è prescritto a suo luogo nel Rituale Romano.

Se l'unzione con l'olio dei catecumeni non è avvenuta in precedenza tra i riti immediatamente preparatori, si fa in questo momento.

46. Il sacerdote interroga individualmente gli adulti e, se si tratta di bambini, richiede la triplice professione di fede da parte di tutti i genitori e padrini insieme, come è indicato nei rispettivi Rituali.

★ Ai battezzandi e ai genitori e padrini, tutti i presenti, con in mano le candele accese, si uniscono nella rinuncia a satana e nella professione di fede (cf. n. 52).

47. Concluse le interrogazioni, il sacerdote battezza gli eletti, adulti e bambini.

48. Dopo il Battesimo il sacerdote unge i bambini con il crisma. A tutti, sia adulti che bambini, è consegnata la veste bianca. Poi il sacerdote o il diacono presenta il cero pasquale per l'accensione delle candele dei neofiti. Per i bambini si omette il rito dell'Effatà.

49. Se il Battesimo e gli altri riti esplicativi sono avvenuti al fonte, si fa ritorno in presbiterio, ordinando la processione come in precedenza. I neofiti adulti, i padrini o i genitori dei bambini portano le candele accese. Durante la processione si esegue il cantico battesimale Ecco l'acqua o un altro canto adatto, mentre il sacerdote asperge il popolo con l'acqua benedetta (n. 53).

50. Se sono stati battezzati degli adulti, il vescovo o, in sua assenza, il presbitero che ha conferito il Battesimo, amministra loro il sacramento della Confermazione nel presbiterio, come è indicato nel Pontificale e nel Rituale Romano.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA LUSTRALE

51. Se non si deve amministrare il Battesimo, né benedire il fonte battesimale, il sacerdote introduce i fedeli al rito di benedizione dell'acqua, dicendo:

Fratelli e sorelle,
 supplichiamo il Signore Dio nostro
 perché benedica quest'acqua da lui creata,
 con la quale saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo.
 Il Signore ci rinnovi interiormente,
 per essere sempre fedeli allo Spirito Santo
 che ci è stato dato in dono.

E dopo una breve pausa di silenzio, con le braccia allargate, dice la seguente orazione:

Signore Dio nostro,
 sii presente in mezzo al tuo popolo
 che veglia in preghiera in questa santissima notte:
 memori dell'opera mirabile della nostra creazione
 e dell'opera ancor più mirabile della nostra salvezza,
 ti preghiamo di benedire ✠ quest'acqua.
 Tu l'hai creata perché donasse fecondità alla terra
 e offrisse sollievo e freschezza ai nostri corpi.

Di questo dono della creazione
 hai fatto un segno della tua misericordia:
 attraverso l'acqua del Mar Rosso
 hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù
 e nel deserto hai placato la sua sete con acqua dalla roccia.

Con l'immagine dell'acqua viva
 i profeti hanno preannunciato la nuova alleanza
 che tu intendevi offrire agli uomini.
 Infine con l'acqua, santificata da Cristo nel Giordano,
 hai rinnovato la nostra umanità peccatrice nel lavacro battesimale.

Ravviva in noi, o Signore,
 nel segno di quest'acqua benedetta,
 il ricordo del nostro Battesimo
 e donaci di essere uniti nella gioia ai nostri fratelli
 che sono stati battezzati nella Pasqua di Cristo Signore.
 Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI

52. *Se non è stato celebrato il rito del Battesimo (e della Confermazione), dopo la benedizione dell'acqua, tutti, in piedi e con in mano le candele accese, rinnovano le promesse della fede battesimale.*

Il sacerdote si rivolge ai fedeli con queste o con altre simili parole:

Fratelli e sorelle, per la grazia del mistero pasquale
 siamo stati sepolti insieme con Cristo nel Battesimo,
 per camminare con lui in una vita nuova.

Ora, portato a termine il cammino quaresimale,
 rinnoviamo le promesse del santo Battesimo,
 con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere,
 e ci siamo impegnati a servire Dio nella santa Chiesa cattolica.

Sacerdote: Rinunciate a satana?

Tutti: Rinuncio.

Sacerdote: E a tutte le sue opere?

Tutti: Rinuncio.

Sacerdote: E a tutte le sue seduzioni?

Tutti: Rinuncio.

Oppure:

Sacerdote: Rinunciate al peccato,
 per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Tutti: Rinuncio.

Sacerdote: Rinunciate alle seduzioni del male,
 per non lasciarvi dominare dal peccato?

Tutti: Rinuncio.

Sacerdote: Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

Tutti: Rinuncio.

Quindi prosegue:

Sacerdote: Credete in Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo.

Sacerdote: Credete in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

Tutti: Credo.

Sacerdote: Credete nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Tutti: Credo.

Il sacerdote conclude:

Dio onnipotente,
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
che ci ha liberati dal peccato
e ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo,
ci custodisca con la sua grazia
per la vita eterna,
in Cristo Gesù, nostro Signore.

Tutti: Amen.

53. Il sacerdote asperge il popolo con l'acqua benedetta, mentre tutti cantano:

Antifona Ecco l'acqua che sgorga dal tempio santo di Dio, alleluia;
e a quanti giungerà quest'acqua, porterà salvezza
ed essi canteranno: alleluia, alleluia.

Si possono cantare anche altri canti di carattere battesimale.

54. Nel frattempo i neofiti vengono accompagnati al loro posto tra i fedeli.

Se la benedizione dell'acqua battesimale è stata compiuta nel presbiterio, i ministri portano al battistero il bacile con l'acqua.

Se non si è fatta la benedizione dell'acqua battesimale, l'acqua lustrale si ripone in un luogo adatto.

55. Fatta l'aspersione, il sacerdote ritorna alla sede e guida la Preghiera universale, alla quale per la prima volta prendono parte i neofiti.

Non si dice il Credo.

QUARTA PARTE: LITURGIA EUCARISTICA

56. Il sacerdote si reca all'altare e dà inizio alla Liturgia Eucaristica nel modo consueto.

57. Convien che il pane e il vino vengano portati dai neofiti; se sono bambini, dai loro genitori o padrini.

58. SULLE OFFERTE

Con queste offerte
accogli, o Signore, le preghiere del tuo popolo,
perché i sacramenti, scaturiti dal mistero pasquale,
per tua grazia ci ottengano la salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

59. PREFAZIO PASQUALE I

Il mistero pasquale

V. Il Si-gno-re si - a con vo - i. R. E con il tu - o spi - ri - to.
 V. In al - to i no-stri cuo-ri. R. So-no ri-vol-ti al Si-gno-re.
 V. Ren-dia-mo gra-zie al Si-gno-re no-stro Di - o.
 R. È co - sa buo-na e giu-sta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza, *
proclamare sempre la tua gloria, o Signore, *
e soprattutto esaltarti in questa notte +
nella quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. **

È lui il vero Agnello
che ha tolto i peccati del mondo, *
è lui che morendo ha distrutto la morte *
e risorgendo + ha ridato a noi la vita. **

Per questo mistero,
 nella pienezza della gioia pasquale, *
 l'umanità esulta su tutta la terra *
 e le schiere degli angeli e dei santi +
 cantano senza fine l'inno della tua gloria: **

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di sal-vez-za, *
 pro-clamare sempre la tua gloria, o Si-gno-re, * e soprattutto esaltarti
 in questa not-te + nella quale Cristo, nostra Pasqua, si è im-mo-la-to. **
 È lui il vero Agnello che ha tolto i pec-ca-ti del mon-do, * è lui che
 morendo ha di-strut-to la mor-te * e ri-sor-gen-do + ha ridato a
 noi la vi-ta. ** Per questo mistero, nella pienezza della gio-ia pa-squa-le, *
 l'u-manità esulta su tut-ta la ter-ra * e le schiere degli angeli e dei
 san-ti + cantano senza fine l'inno della tu-a glo-ria: **

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
 I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
 Osanna nell'alto dei cieli.
 Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
 Osanna nell'alto dei cieli.

60. Nella Preghiera Eucaristica si fa memoria dei battezzati e dei padrini, secondo le formule per le singole Preghiere Eucaristiche presenti nel Messale e nel Rituale Romano.

61. Prima di dire Ecco l'Agnello di Dio, il sacerdote può rivolgere ai neofiti una breve monizione riguardo alla comunione che stanno per ricevere la prima volta e circa l'importanza del grande mistero che costituisce il culmine dell'iniziazione e il centro di tutta la vita cristiana.

62. È bene che i neofiti ricevano la santa comunione sotto entrambe le specie, insieme ai padrini, alle madrine, ai genitori e ai coniugi cattolici, oltre ai catechisti. Dove le circostanze lo consigliano, conviene inoltre che, con il permesso del vescovo diocesano, tutti i fedeli siano ammessi alla comunione sotto entrambe le specie.

63. **Ant. alla comunione** Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Alleluia.
 1 Cor 5, 7-8 Celebriamo dunque la festa
 con azzimi di sincerità e di verità.
 Alleluia, alleluia.

Si può opportunamente cantare il Salmo 117.

64. DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Signore,
 lo Spirito della tua carità,
 perché saziati dai sacramenti pasquali
 viviamo concordi nel tuo amore.
 Per Cristo nostro Signore.

65. BENEDIZIONE SOLENNE

In questa santa notte di Pasqua,
 Dio onnipotente vi benedica
 e, nella sua misericordia,
 vi difenda da ogni insidia del peccato.

R. Amen.

Dio che vi rinnova per la vita eterna,
 nella risurrezione del suo Figlio unigenito,
 vi conceda il premio dell'immortalità futura.

R. Amen.

Voi, che dopo i giorni della passione del Signore
 celebrate nella gioia la festa di Pasqua,
 possiate giungere con animo esultante
 alla festa senza fine.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi
e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Nel caso in cui i nuovi battezzati fossero bambini, si può utilizzare la formula della benedizione solenne prevista dal *Rito del Battesimo dei bambini* (nn. 78-79 o 125-126).

66. Nel congedare l'assemblea, il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote canta o dice:

Andate in pa - ce. Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia.

R. Rendiamo grazie a Di - o. Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia.

Andate in pace. Alleluia, alleluia.

Oppure:

La Messa è finita: andate in pace. Alleluia, alleluia.

Oppure:

★ Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace.
Alleluia, alleluia.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia.

Questa forma di congedo si utilizza per tutta l'Ottava di Pasqua.

67. Il cero pasquale si accende durante tutte le celebrazioni liturgiche solenni del Tempo Pasquale.